



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mès

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

BUON COMPLEANNO

"Friuli d'Oggi", il giornale del Movimento Friuli compie, dunque, vent'anni. Proprio nel mese di marzo di vent'anni fa due mesi dopo la nascita del MF - usciva, a Udine, diretto da Gianni Nizzi, il primo numero del giornale che, allora, costava lire cinquanta.

Nella prima pagina, i punti programmatici del Movimento appena costituito, ed un articolo di spalla dove, accanto ad una precisa analisi della si-

tuazione in cui si trovava il Friuli, si ponevano le basi per una nuova fase della realtà friulana, rispetto alla quale "Friuli d'Oggi" si proponeva come strumento per "spezzare il monopolio delle idee e della informazione con il quale per troppo tempo si è cercato di estirpare lo spirito critico del Friuli".

A quel primo numero, tanti altri ne seguirono, talchè si può dire che per tutti questi

anni — sia pure con qualche caduta — "Friuli d'Oggi" ha svolto una importantissima opera di "controinformazione", come si dice oggi, testimoniando, con una continua serie di interventi, le fasi principali della storia friulana di questi ultimi vent'anni.

Il giornale, insomma, è stato strumento indispensabile di tante battaglie: amato, odiato o temuto, comunque ha dimostrato con la sua "vis polem-

ica", che era possibile svolgere una funzione di informazione, approfondimento e divulgazione anche nel panorama della informazione dell'epoca.

Naturalmente, anche "Friuli d'Oggi" ha avuto i suoi problemi, ha superato le sue burrasche e le tante difficoltà di un cammino che, fin dall'inizio, non era stato certo facile, e, talvolta, comunque mai per lunghi periodi, ha anche taciuto. Come ricordare, allora,

senza retorica, questo anniversario?

Con la parsimonia che ci è tipica. Ringraziando, da una parte, tutti i direttori, i collaboratori ed i sostenitori del giornale e, dall'altra, impegnandoci a continuare a far sì che "Friuli d'Oggi" parli ancora alla nostra gente.

Buon compleanno, "Friuli d'Oggi"!

FRIULI D'OGGI

FOGLIO DEL MOVIMENTO FRIULI

Lire 50

Mazo 1986 - N. 1

Direzione e Amministrazione: MOVIMENTO FRIULI - Via Gerghi 2 - Udine

Il Friuli non è una colonia

Il Friuli è sempre stato, a rigore, considerato dai poteri esteri come un territorio di voti passivi.

Non è mai venuto pensato di restituire al nostro popolo, alle nostre istituzioni, alla nostra cultura e al nostro sviluppo, un'azione e un'informazione autonome e partecipative.

A questo punto i partiti hanno pensato che il Friuli rappresentasse un voto, che era facile giocare su questo o quel candidato e, per questo, hanno quindi gettato le loro reti. In questa situazione di colonia elettorale, il Friuli non ha mai avuto, né potrà avere, un ruolo di primo piano. I nostri "rappresentanti politici", costantemente e prepotentemente segregati nazionali.

Dalle legherie, il presente è quello che è.

Il presente non si cambia soltanto in radio in un paese in cui il Friuli, voluti dagli imperatori, hanno lasciato fare agli altri.

Oggi dunque il quadro è disincantato. Non per i poteri esteri, ma per i nostri. Il Friuli non ha mai avuto, né potrà avere, un ruolo di primo piano. I nostri "rappresentanti politici", costantemente e prepotentemente segregati nazionali.

Il Friuli quindi sarà sempre al passato. I governatori e gli studenti migliori dovranno ancora emigrare.

Di allora c'è che Friuli una minoranza numerica su un'area geografica limitata, ma è necessaria la sua presenza nel Friuli, e questa presenza è necessaria.

I nostri sono stati, nel frattempo, sono stati con i criteri del Friuli, sono stati con i criteri del Friuli, sono stati con i criteri del Friuli, sono stati con i criteri del Friuli.

Lo Stato invece aggrava le sue reti e i suoi tentativi, senza mai aver fatto nulla per il Friuli, senza mai aver fatto nulla per il Friuli.

Ciò sarebbe tornato a vantaggio del Friuli, che avrebbe avuto il 25% delle sue risorse per il suo sviluppo, ma questa è una situazione che non si è mai verificata.

Ad ogni modo il presente è quello che è. Il Friuli non ha mai avuto, né potrà avere, un ruolo di primo piano. I nostri "rappresentanti politici", costantemente e prepotentemente segregati nazionali.

PUNTI PROGRAMMATICI del Movimento

Il M.F. è nato nel gennaio del 1966 ed ha la scopo di scaturire l'opinione pubblica italiana rendendola consapevole dei suoi diritti e denunciando i pericoli che la minacciano.

Il Movimento, con il più schietto spirito democratico, si propone di tutelare i livelli e non opporsi alle loro variazioni, ma di far sì che gli interessi del Friuli, nell'ambito di una regione che solo per motivi di opportunità politica ha subito l'oppressione del territorio italiano, siano rispettati e difesi.

Il Movimento riconosce l'esistenza del problema friuliano, ma ritiene che detto problema deve essere risolto in sede nazionale e non a spese e a danno del Friuli.

Il Friuli non può rinunciare al potenziamento della sua cultura e della sua istruzione, all'aggiornamento e allo sviluppo della sua agricoltura, ad una valida struttura industriale, per nessun motivo.

Non può rinunciare — per raggiungere questi obiettivi — alla costruzione di nuove vie di comunicazione che gli permettano di incrementare i traffici e relazioni con i paesi confinanti.

Il M.F. quindi intende: 1) segnalare e segnalare, attraverso appositi Comitati, gli studi compiuti da vari settori, l'attività del settore.

contatti politici ed amministrativi friulani, favorendo — se necessario — azioni di critica, stimolo e partecipazione.

2) promuovere l'approvazione di progetti di legge e l'attuazione di leggi in vigore, mediante la indicazione popolare tramite la Costituzione e della Stato.

3) chiedere che l'Intervento straordinario della Regione Friuli sia considerato agli equilibri edonisti fra una conoscenza di dati e non complementare, e sia quindi preparato alle stesse necessità per almeno delle zone più disagiate.

4) evitare la ammassamento di uffici del Friuli — o nella stessa, limitando e riducendo ben definita —, consentendo l'apertura ed il controllo di uffici ed interessi esteri.

5) opporsi all'aggravamento della situazione amministrativa esistente e quindi ad ulteriori suddivisioni delle attuali strutture provinciali friulane.

6) chiedere il trasferimento degli uffici degli enti locali regionali e di Stato, loro legami e metodi di lavoro.

7) chiedere che lo Stato stenda, come ha fatto per Trieste e per le zone depresse meridionali, un fondo speciale a favore delle province friulane.

8) illustrare agli italiani il sacrificio di vite umane e di averi dato dal Friuli per il potere. Il Friuli ha fatto per Trieste e per le zone depresse meridionali, un fondo speciale a favore delle province friulane.

9) proporre lo creazione di un fondo speciale a favore delle province friulane e quindi per la loro sviluppo.

10) promuovere lo sviluppo culturale del Friuli con l'istituzione di una università autonoma.

11) proporre soluzioni per migliorare le condizioni della sanità e della sua partecipazione attraverso lo sviluppo sanitario e dell'attività ospedaliera.

12) proporre la creazione e l'organizzazione degli interventi di Udine e di Gorizia, previste, e non sono.



— papà, cos'è il Friuli? —
— non interessiamoci di politica, figliuolo mio!

Aderite al Movimento!

AVVISI DI CONVOCAZIONE

1^a DOMENICA 22 p.v. ORE 9.00
Assemblea generale degli aderenti del Movimento Friuli a VILLA MANIN di Passariano

Nell'occasione potrete visitare la mostra della Ricostruzione del Friuli.

2^a GIOVEDÌ 26 p.v. ORE 20.30
Comitato Centrale a Udine sala Ex AGU

Il presente invito sostituisce l'invio della convocazione personale a domicilio!

Condono edilizio II^a parte

Pro e contro il condono si è a lungo dibattuto e discusso.

Le interpretazioni sono state molteplici e, in tutta sincerità, dubito che la maggior parte di esse siano la risultante di una corretta impostazione del problema.

È indispensabile, quindi, fermarsi ai dati storici e lasciarli parlare: — La diffusione dell'attività abusiva sull'intero territorio dello Stato Italiano è enorme: circa sette milioni sono i reati da sanare;

— Il 65% di tale attività è diffusa nell'Italia meridionale;

— Gli uffici catastali sono inadeguati, spaventosamente carenti e privi di sufficiente funzionalità;

— Dal 1942 ad oggi, questa è la prima legge in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, a testimonianza di un vuoto normativo ultraquarantennale;

— I guasti provocati dall'abusivismo, intesi nel senso di mancata realizzazione delle infrastrutture, superano di otto volte il valore di quanto lo Stato prevede di introdurre con la sanatoria.

Con queste premesse, la legge doveva intervenire tenendo conto: 1) delle responsabilità 2) delle specialità 3) dei rimedi.

Ci è riuscita? No, salvo qualche tentativo, peraltro troppo disarticolato, abbiamo esattamente colto la so-

svolta sul numero precedente di FRIULI D'OGGI.

La responsabilità.

Questa è una realtà che la legge ha fatto ufficialmente affiorare. È un atto di accusa nei confronti degli Enti locali che nel corso dell'ultimo ventennio non hanno saputo dotarsi di strumenti tecnici e legislativi per regolamentare la materia edilizia e quella abitativa in particolare.

Cito due fatti che confermano l'assuefazione dei responsabili dei pubblici poteri al vizio dell'omissione.

È stata senz'altro una responsabilità per omissione il permettere altri cinquecentomila alloggi abusivi dal 1983 ad oggi. Non è ancora da museo quella legge regionale che sul finire degli anni settanta, ha concesso ai Comuni calabresi la possibilità di completare tutto quello che si era già iniziato: bastava fosse in piedi una recinzione. Questo è Far West.

La specialità.

Nel parlare bisogna essere molto chiari, stanti le posizioni assunte da numerosi commentatori ed esperti qualificati che, non mi pare, abbiano esattamente colto la so-

stanzialità del problema o, molto spesso, lo hanno soggettivato per scopi comprensibili e di parte.

L'abusivismo è una realtà complessa e, senza perdersi nei distinguo di G. Bocca, che rasentano il paradosso per criticare la posizione di partiti come il P.C.I. che hanno avallato la protesta popolare del meridione, sono convinto che la normativa del condono, come ogni norma, non può e non deve essere ingiusta nei confronti delle minoranze di cittadini che hanno sempre rispettato le leggi.

Nè può, nè deve soprattutto pianificare le responsabilità o attribuirne a chi non ne ha.

La legge dello Stato detta norme di generale applicazione e non può regolamentare il particolare. È comprensibile. Perciò, ritengo che andava liberato o creato, se mancante, il ruolo dell'autonomia legislativa delle Regioni, per sofferire alle oggettive difficoltà dello Stato.

Si trattava, da parte delle Regioni, di normare il contingente, con cognizione di causa e competenza, nel rispetto dei limiti e delle condizioni generali poste dallo Stato con la propria legge-quadro.

La differenziazione degli illeciti per attività edilizia abusiva va, infatti, riconosciuta, discussa e opportunamente normata, proprio per un

senso obiettivo di giustizia e per il dovere di focalizzare la responsabilità di ladri, di prepotenti e di speculatori. Non riesco ad immaginare come non lo si debba fare, se pensiamo all'assurda parificazione tra l'abusivista proprietario di seconde o terze case sui litorali meridionali e l'abusivista baraccato che aspetta ancora la ricostruzione in Friuli.

Questi richiami alla specialità, qualcuno li definisce ancora rinascente retorica separatista. È l'argomentazione di chi è abituato a sparare nel mucchio per non sentirsi nè responsabile, nè consapevole.

I rimedi.

Diamo per acquisita la diversificazione dei guasti causati, in: danni ecologico-ambientali insanabili; danni per carenze infrastrutturali sanabili.

Per questi ultimi i costi previsti superano di otto volte quello che lo Stato percepirà col condono.

Posto che risulta confermato che le entrate conforteranno le casse erariali dello Stato, resta l'interrogativo drammatico del come gli Enti locali porranno rimedio a questi danni. Perciò non mi pare peregrina l'idea di assegnare queste entrate alle Regioni anziché allo Stato.

Ciò perfezionerebbe proprio l'azione di decentramento soprade-

scritto, assegnando agli Enti locali anche una funzione esecutiva e di controllo del dettato legislativo, oltre che l'utilizzo concreto del risultato economico.

Si otterrebbero così due scopi: 1) ognuno acquisirebbe un risultato in rapporto alle proprie capacità di produrlo; 2) si eviterebbe di far pesare sugli altri l'onere della propria incapacità.

Nè va trascurato di sottolineare il risultato culturale connesso; l'ammestramento del cittadino diretto a responsabilizzarlo sulle conseguenze della sua inattività ed inerzia. Sarebbe il primo decisivo colpo vibrato a quell'assistenzialismo di Stato, che rappresenta l'esatto contrario di ciò che vuole significare ai fini dell'affrancazione globale del cittadino.

Sarà difficile tuttavia ottenere risultati in questo campo, se non si riuscirà a creare e formare nelle coscienze dei cittadini la convinzione della necessità di autogovernare il proprio territorio ed il proprio ambiente.

E ciò si può realizzare solo attraverso il decentramento ed il potenziamento delle competenze alle Regioni e la concreta attivazione della loro autonomia legislativa.

Zuan Zilli

Riordino sì, ma...

La Region Friul-Vignesie Julie, à programât un riordin fondiar di Ha 5770 che al toçe i comuns di Levice, Basilian, Cjampfuarmit, Merste di Tombe e Pasian di Prât. I lavôr pal «riordino» ju fassarà il «Consorzio di Bonifica Stradalta» par une spese di cirche 20 miliardis.

La pore di tanc' e je che anche chist «riordino» al vegni fât seont la stesse logjiche che a fruzât lis campagnis di Flabian e Sedian. Par chist i conseis comunis dal MF di Basilian: Rem Spicemè e di Cjampfuarmit Pieri Fontanin a an presentât ai lor conseis comunis la mozion che o ripuartin sot vie.

Mozion

Question: «Par une Risistemazion Fondiarie il plui pussibil otimâl des campagnis dal Friul di Miec e tal nestri Cumuns».

Il Consej comunâl di Cjampfuarmit e Basilian stant che anche un grant boccon dal teritori agricul dal Cumun al vares di sei risistemât, par fâ in mût si dis, che la tiare 'e vegni metude tes condizions di butâ di plui;

savint de simpri grande impuartance de agricolture te nestre tiere, ma anche te economie in gjenêral, che cence di jê nancje l'omp nol pô sorevivi;

sigûr de dibisugne che lis nestris campagnis a' vedin di sei furnidis de aghe che ur covent e di stradis adatis ai machinaris agricû di cumò;

acetade le esigjence che i cjamps di un unic proprietari, che cumò a' son sparnicâs atôrvie pe campagne, a' vegnin dâts-dongje in tocs sengui (anche se cheste operazion no podarà vè valence par simpri);

sensibil tai confronts dai picui proprietaris, ch'al è sacrosant che mediant di cheste «operazion» no vedin di sei in qualchi maniere sburât a dilberâsi dal so cjampur;

preocupât che la Risistemazion Fondiarie no vedi sei fate daûr de logjiche (magari cussì no doprade in lunc e in larc dulintôr) dal fiscâ-sù dut l'ambient naturâl esistente, cence ni previodi e ni proviodi nisun rimpiac (cundut che la lec lu comandet);

cussient che la pratiche agricole int-un teritori «tradizionalmentris» risistemât no pô vè un doman sigurât; impegnât, doverosamente, a fâ in mût che ce che si fâs vuè (te che vuè al pô samea ch'al vadi ben) nol vedi di colâ tant che une sorte di maledizion par chei ch'a vignaran daspò di nô, e ch'a cjaatressin in ereditât un desert cence pussibilitât di vite; convint che il complex ambient naturâl des nestris campagnis nol va intindût tant che proprietât spotiche di qualcheidun, ma propit come patrimoni coletif, di protegi e conservâ;

savint anche che bisugne tornâ a preoccupâsi par produgi len ch'an d'è simpri di mancâl — ch'al è material di grande e svareade utilitât (e

che si pô gjoldilu par simpri, baste dome continuâ a plantâlu); al declare di podè acetâ la Risistemazion Fondiarie in quistion a pat che si tegni conti di dut ce ch'al è stât dit parsorevie e a pat ch'a vegnin risprietadis cheste condizions:

a) classificazion preliminar dal valôr dai difarents terens;

b) assegnazion juridiche de proprietât prime ch'a vegnin taçtis i lavôr sui cjamps (di qualchi bande si è daûr a movisi in cheste direzion, che, in font, 'e je come ch'è dis la lec. Cussì al fâs il Cons. di Bon. de Basse Furlane);

c) respit e conservazion di ch'è vegetazion esistente ch'è vedi un minim di impuartance ambientâl o paesagjistiche, e ch'è a dei denant trat individuade e cense, (il stes discors al vâl anche tal cas che sul teritori si cjatin puoes' particulârs come: suets, riu di aghis, cisis, ... e campagn dulâ ch'è esistin puoes' di interès storic, artistic o archeologic);

d) progetjazion e razional realizazion des cussì clamadis «fassis o barrieris parejar» su dut il teritori risistemât, e anche di altris «maglis» di vegetazion, indula ch'a puedin cjatâ ripâr e vite lis bestis dai cjamps, i ucci e i salvadi. Chest lu ordene anche l'art.8 de lec regional 44/1983, che bisugne pratindi ch'al sedi metût in vore;

e) individuazion, te suage dal teritori che si cjacare, di una place dipuete pai «picui o mini proprietaris» indula che ognidun di lôr a'an

di podè continuâ a tignisi il so cjampur, anche se nol rive a vè la misure de cussì clamade «parcele»;

f) mantigniment almancul des principâls stradis di cjamp (che no scuegnin par fuarce sei dutis dretis).

Chestis a' son lis garantizis minimis indispensabilis che il Consej comunâl di Cjampfuarmit al domande par lassâ operâ sul so teritori agricul.

E no si trate, par chel ch'al rivuarde il discors ambientâl (arbui, cisis, fossâi...), juste di un fat estetic o sentimentâl — che pûr al à la sô impuartance pe qualitât de vite dal omp — ma de certee, tignudesu di esperiencis e studis, che la vegetazion, pensade, sielte e disponude cun sintiment, 'e jude a produgi di plui e a mantigni plui a dilunc tal timp la fertilitât de tiere. Cundi plui 'e da une man anche cuintri lis aghis (grandis plotis, inondazions). Pa la quâl, ce che in di di vuè 'e podares samea une pierdite di teren e une spese in plui, tal concret nol è altri che un bon, necessari, doverôs investiment. E noaltris 'o vin propit il dovè di fâ bogns investiments a pro di chei ch'a vignaran daspò di nô, e no di ridigisi a tirâ-indenant a la zornade, liquidant-sù a la svelte chel che di bon ân lassât i nestris vons.

Partant, il Consej comunâl di Cjampfuarmit al da mandât a la Zonte municipâl di puartâ indenant e di fâ valè il presint deliberât in dutis lis sedis ch'al covente, partint,

naturâl, dal Consorzi ch'al à la concession dai lavôr.

Cundi plui al cjame la Zonte dal impegn di proviodi par une crescite culturâl de popolazion dal Cumun daûr di cheste conclusions, e di viodi di fâle partecipâ tacant de preparazione fintremai a la conclusion di dutte l'opare.

Al impegn, anche, la Zonte a fâ in mût che i terens di proprietât comunâl, ch'a colin te zone «Risistemade», a' vegnin destinâs a bosc. Un altri impegn che il Consej j domande a la Zonte, al è chel di procurâsi un pâr di esperts di sest par fâsi dà une man di dutte cheste delcåde, impuartante question.

Rem Spicemè
Pieri Fontanin

FRIULI D'OGGI ● Iscr. al n. 195 il 20.4.1966 Trib. Udine ● Direttore Responsabile **Marco De Agostini** ● Redazione-Amministrazione: via Roma, 8 - 33019 Tricesimo - Telefono (0432) 851626 ● Contributo annuo L. 10.000 - Estero L. 20.000 - Sostenitori L. 30.000 - ccp n. 10851335 ● Fotocomposizione: Studio Linea Tre - Udine ● Stampa: Tip. **Juligraf-Premariacco**

... e intant
la Cjargne

Lu àn clamât «progetto montagna», e al'è di tant timp ch'a si fevele di lui, e di altrettanto che però no si rive a viodi, in pratiche, nuje di nuje.

Cussì, la Cjargne 'e continua tal so spopolament, ançe parvie das grandis dificoltais di cjatà lavôr. Difât, par oltri un centenâr di lavoadôrs ch'a stan par tornâ a lavorâ ta cartiere di Davâr, daspò un an di ferme, altris puese' di lavôr 'e si cjatin in piricul.

La cartiere di Tulumic, par esempi, 'e à di tant timp visât i responsabj pulites dal fat che, si l'Enel al realisà la centrâl di Damâr, le aziende 'a scugnârà sierâ, par vie ch'a no rivarâ plui a sigurâsi l'aghe ch'a j bisugne e par vie dal piricul di incuinâent pai scarics des aghis di lavorazion che benzà vuet 'e vegnin sjariâts t-un flump ch'al è sut par divars meis al an.

Dai 58 mil abitanti dal 61 'a si è passats ai 45 mil di vuet e, si li robis 'a vessin di là indenant cemût ch'a son ladis fin cumò, tal 2000 i cjargne jo saran in plui di 30 mil e, pe passime part, vieis.

Un dai granc' problemas de Cjargne al'è chel ch'a no si cjate plui lavôr sul puest. Ançe la ricostruzion, ch'a sta par finî, 'e darâ il so contribût a pejorâ la situazion, parvie che, conch'a sarà finide, 'a si calcole che 1500 di lôr 'a restaran cence lavôr, e che nol sarà difisil ch'a torni a scomenzâ — magari cussì no — une gnove emigrazion, ch'a vignarâ ançe nudrîde dal setôr dal len che benzà vuet al'è in grandis dificoltais.

'E reste, inalore, dome l'industrie, ma si ançe cheste 'a ves di pandi cualchi creve, alore si podarâ malafenò tornâ a se situazion di crisi dal 29. Difât, ta chest setôr, ju adets 'a son passats dai 2652 dal 80 ai 2436, cun t-une pierdite dal 8,14 par cent. Ancjemò piesi, cemût ch'o vin dite, la situazion tal setôr di edilizie, indula che, tal stes timp, si è passats dai 3142 adets dal 80 ai 2744 dal 84, cun t-une pierdite dal 12,66 par cent.

Ce ch'a cress invensit, 'e son lis listis di colocament che tal 1980 'a viodevin 2500 inscrits, mentri tal '84 'è jerin rivats a 5500.

Sul ce fâ, naturalment, i pareis son difarens. Cualchidun, difât, al dis ch'a mancjin ju investiments, cualchidumatri al dis ch'a no son risorsis, cualchiduna, cjemò, al sosten che ce che al mancje al'è il sosten politic.

Ogni mût, ançe la Cjargne 'e sufris di une situazion ch'a è parele a chê di dut il Friûl: i zovins 'a studiin, 'a cjapin la lauree o il diplome cun chê di vei un puest di lavôr sigûr, mior si public, dismentant lis tradizions e lis pussibilitâts di lavôr che ur ufri la mont.

Insume, pai zovins da Cjargne l'avign' nol presente grandis sperancis; ma grandis sperancis, pe veretât, la Cjargne no'nd'â mai presentâtis. Alore, ungrump al dipendarâ di chel ch'a savaran e 'a volaran fâ lor, si la Cjargne no murarâ.

Il secondo convegno del MF Autonomia e occupazione

Discusse a Venzone le analisi e le proposte del Movimento Friuli - La partecipazione dei sindacati autonomisti della Valle d'Aosta e dell'Alto Adige - la petizione popolare del MF.

La ricostruita sala consiliare del municipio di Venzone ha ospitato il 13 aprile 86 il secondo dei convegni organizzati dal Movimento Friuli sul tema dell'autonomia: il rapporto tra questa e la occupazione, in un confronto che non si è limitato soltanto alla realtà locale, ma che ha coinvolto anche quella di altre regioni a statuto speciale.

Dopo un minuto di silenzio in ricordo di tutte le vittime del terremoto, ha preso la parola l'assessore comunale Venzone Miriam Calderari che, nel porgere il saluto della amministrazione comunale, ha ricordato la straordinaria esperienza di coloro che hanno lavorato per ricostruire Venzone come era.

Cornelia Puppini, consigliere regionale del Movimento Friuli, ha ripercorso le tappe più importanti della ricostruzione, ricordando le diverse scelte che allora furono fatte ed il contributo dato dal MF a tutti i livelli, mettendo quindi in luce la felice intuizione di rendere i comuni protagonisti della ricostruzione.

Ed ha sostenuto la tesi che le scelte dei partiti sarebbero state ben diverse senza la pressione del movi-



delle comunità, secondo una prospettiva di sviluppo "autocentrato", nel cui ambito la comunità locale decida da sé come progredire e con quali mezzi.

Erasmus Moroso, parlando a nome della Associazione degli Industriali della provincia di Udine, ha ripreso alcuni dei temi svolti dal presidente Pittini in occasione del convegno di Udine, riconoscendo alla

più consistenti della nostra popolazione.

L'ultimo relatore del convegno (proseguito nel pomeriggio con uno spettacolo folkloristico e con scambi di doni tra le delegazioni presenti) è stato il consigliere provinciale Mauro Vale che, dopo una approfondita analisi della situazione occupazionale giovanile in provincia di Udine, ha illustrato le motivazio-

ni a sostegno della petizione popolare del MF per la tutela dei posti di lavoro, in cui si chiede che sia garantito un punteggio preferenziale ai residenti da almeno cinque anni e a coloro che conoscono la lingua friulana, per l'assunzione nei posti di lavoro pubblici sul territorio della Regione. E' il caso di imparare dai tedeschi dell'Alto Adige, e di far valere per il Friuli gli stessi diritti.



mento popolare di allora, l'azione del MF tra la gente, nei comuni e in Regione, e la paura che se non fossero state accolte quelle istanze, la protesta popolare avrebbe portato i suoi voti nel MF.

Franz Stauffer e Karl Gaudaner, del sindacato autonomista dell'Alto adige, hanno invece parlato della realtà occupazionale della provincia di Bolzano dove, dal 1972, è stata introdotta, per il pubblico impiego, la cosiddetta proporzionale etnica che prevede, nelle assunzioni, il rispetto della consistenza dei tre gruppi linguistici presenti in quella provincia.

Enzo Donzel, del sindacato autonomo della Valle d'Aosta, ha affermato l'esigenza di considerare il lavoro anche come momento di aggregazione e di non emarginazione dai processi decisionali, della realtà locale, e ha detto che l'accentramento attuale è una delle ragioni che impediscono alla autonomia di progredire, per cui si pone l'esigenza di una nuova "democrazia industriale" che rivaluti l'autonomia

regione - anche in virtù della autonomia concessale - di aver sostenuto e favorito lo sviluppo economico ed industriale.

Il Presidente dell'Unione Artigiani del Friuli, Della Mora, ha ribadito la validità dell'artigianato anche come elemento di equilibrio della situazione occupazionale della regione, e come settore nel quale i giovani trovano, oltre che concrete possibilità di lavoro, anche stimoli notevoli per la loro autorealizzazione, ed ha chiesto che la legge per l'apprendistato, che tanti risultati positivi ha permesso di raggiungere, non costituisca un momento a se stante ma sia messa in grado di poter dare risultati positivi anche nel prossimo futuro.

Il dottor Ferruccio Clavara ha affermato che la sfida per il futuro non sta tanto nella ricerca della piena occupazione, quanto nel vedere come assicurare "il controllo democratico della nuova organizzazione della società", nella quale l'informatica e l'evoluzione tecnologica richiano di emarginare strati sempre

PROPOSTE DI LEC DAL MF

Il prestit d'onôr

ai zovins un jutor
par jentrâ tas libaris professions

La disocupazion dai zovins no rivuarde come il lavôr ta fabriche o tal ent public. 'A son un grump, aromai, i zovins laureats o diplomats ch'a volaressin inserisil tas libaris professions e che, investit, no rivin a cjatandî il mût, tant di là cussì a incressi il numar di chel ch'a cirin di jentrâ tal industrie o tal public, o ch'a vadin a rindi plui grues il numar dai disocupats.

Epûr, il setôr dai siarvissis al pò presentâ ancjemò pussibilitâts di lavôr par i zovins. Ma dispes, un zovin pene laureât o diplomât, 'a si cjate denant ae impussibilitât di metisi par cont so, parvie ch'a nol'è in grât di frontâ no tant il risi, ma la spese ch'a covente par podei meti su un uffiso o un laborator, almanch ch'a nol veibi alc dal so o cualchidun ch'a lu pò judâ.

Par vigni incuintri a chestis esigjenciis, i conseis regionâls dal MF è an presentade une propueste di lec cun chê di concedi, ai zovins ch'a vuelin inserisil tas libaris professions, un prestit sul onôr par sustignî lis spesis ch'a coventin par inviâ une libare profession o un laborator in propri.

L'idee è je zà stade doprade pai prestit sul onôr che ciartis bancj

'e concedin ai zovins che no àn miez par studiâ e che, cussì, lu puedin fâ, tornant il prestit un pòc par volte, une volte che varan scomenzâ a lavorâ.

L'idee dai doi conseis dal MF 'e jè stade chê di aplicâ chest prestit ai zovins ch'a vuelin metisi dibessò: ur si da un prestit ch'a varan di tornâ un pòc par volte, in mût di daur la pussibilitât di scomenzâ un lavôr autonom.

Ta lor propueste di lec, De Agostini e Puppini 'e proviodin che la amministrazione regionâl 'e puedi concedi dai prestits, par un massimo di 50 millions — che i zovins 'e varesin di tornâ in dis ratis anials, a partî dal tierce an che 'è an otignût il prestit.

'E podaressin fâ domande i zovins cun mancul di 30 ains e che 'e veibin un valid «curriculum» scuelastic o professionâl; une apueste cumission 'e vares di valurâ dutis lis domandis.

Dal momenti che il prestit nol costares nuj, ai zovins, in tiarmins di interes, par vie ch'a varesin di tornâ dome il capitâl prestât, la iniziative 'e dovares di vei un bon acet, cemût ch'al'è succedût indula che si è comencât a lavorâ su cheste strade.

il MF nel Friuli occidentale

SACILE

Il Movimento Friuli sulla situazione delle industrie Della Valentina

Dopo la morte del cavaliere Piero Della Valentina, avvenuta nel 1982, le cose hanno incominciato a non funzionare bene come prima; il piano di ristrutturazione aziendale si è rivelato solo un ridimensionamento di mano d'opera, al fine di produrre due soli articoli della vecchia produzione: i pallets e i contenitori pallettizzati per frutta. Il prezzo pagato, per la automazione del lavoro, è stato quello della riduzione del personale.

Per la verità, l'operazione di "ammodernamento" non ha trovato contrarietà presso i sindacati, che ritenevano qualificante tale operazione, per "salvare" l'azienda.

Ma tutta una serie di fatti denunciano una ben diversa realtà, al punto da poter affermare che, al termine della cassa integrazione (che scadrà nel novembre 1986) potrebbero essere numerosi i lavoratori che verrebbero licenziati dall'azienda.

Per questo motivo, il consigliere comunale MF di Sacile, Lorenzo De Giudici, ha rivolto una interrogazione al Sindaco, chiedendo di conoscere se ci sia stato un incontro tra la Giunta ed il legale rappresentante del gruppo e, in caso affermativo, con quale esito.

De Giudici chiede inoltre di sapere quante unità siano occupate presso il complesso di via Matteotti (a questo proposito, il consigliere del MF chiede di conoscere se corrisponda al vero che gli eredi Piero Della Valentina abbiano formulato una richiesta per la variazione d'uso del complesso situato in quella via) e quali siano le effettive prospettive della azienda.

SACILE

Le iniziative del Movimento Friuli

Si è svolto un incontro degli iscritti e dei simpatizzanti del Movimento Friuli di Sacile, che ha visto la presenza anche del Segretario regionale Marco De Agostini e di quello circoscrizionale, Roberto Visentin, oltre ad esponenti delle sezioni di Pordenone, Spilimbergo, Cordenons e Porcia.

Lavori sono stati aperti dal segretario Nello Vincenzotti, che ha illustrato i motivi della iniziativa del MF, volta a raccogliere firme per la petizione popolare intesa a salvaguardare il diritto al lavoro per i residenti nella regione da almeno

5 anni.

E' successivamente intervenuto il Segretario regionale De Agostini, che ha ricordato due tappe importanti per il 1986: il 40° anniversario della nascita del movimento autonomistico nel Friuli, ed il 20° di fondazione del Movimento Friuli. De Agostini ha inoltre annunciato che il congresso regionale del Movimento Friuli si svolgerà in dicembre, e che sarà preceduto da quattro assemblee circoscrizionali (Gorizia, Udine, Carnia, e Pordenone).

Il Segretario regionale del MF ha inoltre richiamato l'attenzione su alcune importanti questioni regionali, con particolare riferimento alle aree di confine, alle comunità montane ed alle problematiche della occupazione.

PORDENONE

Il Movimento Friuli in Consiglio Provinciale sul programma

Cinque ordini del giorno presentati, ed un intervento nel quale, oltre ad avere espresso forti critiche sui rapporti tra le componenti politiche presenti in consiglio, ha trattato della necessità di dare opportune garanzie di occupazione ai residenti, e della urgenza di un riequilibrio delle zone deboli della provincia; questi elementi costituiscono, in sintesi, i momenti più importanti dell'intervento che il consigliere provinciale del MF, Matteo Bortuzzo, ha svolto al Consiglio provinciale di Pordenone, in occasione del dibattito sulla relazione programmatica 1985-1990.

Nel primo ordine del giorno (rinviato in Commissione per approfondimenti conoscitivi) si impegna la Provincia a promuovere incontri e seminari di studio al fine di far conoscere e valorizzare le realtà socio-culturali del Friuli Occidentale, con particolare riguardo per quella ladino-friulana, prendendo nel contempo contatti con le diverse comunità di lingua ladina presenti nell'arco alpino.

Approvato all'unanimità, invece (astenuti i DC Boer e Rigutto) il secondo ordine del giorno nel quale, considerate le difficoltà operative nelle quali versa l'Assessorato per l'ecologia, si invita la provincia a promuovere un'ampia indagine conoscitiva sullo stato dell'ambiente nel Friuli Occidentale, avvalendosi anche della collaborazione delle associazioni di volontariato già ope-

ranti nel settore.

Il terzo ordine del giorno (approvato con il solo voto contrario del DC Rigutto) impegna la Provincia al riconoscimento dei gruppi di ricerca archeologica, mentre un quarto ordine del giorno (approvato alla unanimità con la sola astensione di Marchi, PRI) esprime la volontà della Provincia di Pordenone affinché il Parlamento approvi, nel più breve tempo possibile, la legge di tutela per la comunità linguistica friulana.

Il quinto ordine del giorno, infine che ha avuto il voto favorevole del PCI (contraria la maggioranza) impegna la Amministrazione provinciale a porre in atto opportuni incentivi per lo sviluppo degli allevamenti equini nella Provincia di Pordenone.

In difesa della Val D'Arzino

Interrogazione del Consigliere Provinciale del Movimento Friuli «Bortuzzo»

Mentre in tutta la val d'Arzino si stanno predisponendo le manifestazioni popolari contro lo sfruttamento delle acque del torrente Arzino, il consigliere provinciale del MF, Bortuzzo, ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio provinciale nella quale, dopo aver rilevato come si sia formato un forte movimento di opinione per contrastare i progetti di sfruttamento delle acque dell'Arzino, chiede alla Giunta quali iniziative intenda

prendere per dare concrete garanzie per la salvaguardia dell'ambiente dell'Arzino ed in particolare chiede di conoscere i periodi di secca dell'alveo e del livello di inquinamento conseguente alla minore portata d'acqua che si avrebbe con i progettati sbarramenti.

Bortuzzo, nella sua interpellanza, ricorda anche come l'ambito naturale della valle in cui scorre il torrente Arzino sia una delle pochissime rimaste ancora indenni nella regione.

UDINE

L'intervento del Consigliere Comunale del Movimento Friuli sul Programma 1985-1990

Intervenendo sul programma presentato dalla Giunta comunale per il quinquennio 1985 - 1990, il rappresentante del MF in Consiglio comunale ha sottolineato la bontà del metodo della consultazione con le forze economiche, culturali, ecologiche e di volontariato, attuata in base al primo punto del programma presentato dalla Giunta stessa.

Sottolineata l'esigenza di valutare le istanze raccolte nelle audizioni e di tradurle in scelte operative, come primo momento della necessaria verifica, Iacovissi ha sostenuto di condividere l'obiettivo del miglioramento delle qualità della vita, ma ha anche rilevato di trovarne insufficiente la definizione programmatica, considerato che si intende raggiungere tale obiettivo attraverso la estensione e la intensificazione dei servizi.

Secondo l'analisi del consigliere del MF, occorre valutare le effettive esigenze in termini di servizi, evitando di favorire quella che ha definito una logica di "consumismo dei servizi", che inevitabilmente porta ad una "dipendenza assistenziale" che, lungi dall'affrancare temporaneamente la persona dalla situazione di bisogno, rischia di farla precipitare in una logica dalla quale è difficile uscire.

Iacovissi si è poi soffermato ad analizzare numerose situazioni di emarginazione e di bisogni alle quali occorre dare risposta, affinché si possa addivenire ad una più corretta distribuzione di servizi stessi, affrontando anche i grossi problemi che travagliano la comu-

nità udinese, e ciò senza pericolose generalizzazioni o ricerche di capri espiatori, che determinano il trionfo della logica individualistica su quella della necessaria solidarietà, anche nel tentativo di rimuovere, per quanto possibile, le cause che determinano certe situazioni.

A seguito di questa analisi, il rappresentante del MF ha ricordato numerosi problemi collegati ai servizi sociali, sia in termini di razionalizzazione (ad esempio nei rapporti tra comune e USL), che di effettivo avvio di certi servizi (centro diurno di via Micesio), sia ancora per la messa a disposizione di cittadini che ne sono privi (comunità Rom).

Infine, Iacovissi si è soffermato sul problema dei giovani, chiedendo il loro coinvolgimento nella definizione e nella gestione di progetti a loro destinati, anche al fine di offrire una risposta valida, seppur parziale, alla caduta delle attuali politiche del cosiddetto stato del benessere.

Per ultimo, sugli altri problemi della città (ruolo di Udine, delle circoscrizioni, della cultura e del verde) il rappresentante del MF ha consegnato il documento programmatico che il Movimento Friuli aveva presentato ai cittadini di Udine in occasione della campagna elettorale, anche per sottolineare la continuità dell'impegno del MF in consiglio comunale su tali problemi.

LA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL MF

Intervenendo per dichiarazione di voto, il rappresentante del MF prendeva atto, con

soddisfazione, del nuovo metodo di confronto sul programma, affermando altresì di ritenere positive e corrette le risposte fornite dal sindaco nella sua replica.

Dopo aver ricordato che il MF non aveva partecipato alla votazione per la elezione del sindaco, Iacovissi affermava che, in coerenza con la posizione di autonomia affermata dal MF in Consiglio comunale, considerata la positività delle risposte fornite e dal metodo instaurato, il Movimento Friuli votava a favore del programma, così come integrato dalla replica del sindaco, intendendo tuttavia che tale voto non doveva considerarsi una cambiale in bianco, ma un assenso da verificarsi continuamente sulle scelte della amministrazione comunale.

LA REPLICA DEL SINDACO

Nella sua replica, il Sindaco di Udine rispondeva alle numerose osservazioni avanzate dal rappresentante del Movimento Friuli; per quanto riguarda la tutela della lingua e della cultura friulana, l'on. Bressani affermava l'esigenza della difesa della "friulanità", intesa come adesione consapevole di tradizioni e di costumi della comunità locale, al di fuori di ogni complesso di inferiorità e di ogni forma di provincialismo.

Precise risposte il Sindaco forniva anche in merito alla esigenza di qualificare i servizi, sia in termini di razionalizzazione che di qualificazione, soprattutto riguardo ai problemi sollevati nell'intervento del consigliere del MF.